

ARU, Luigi

Nacque a Cagliari il 21 giugno 1909 da Carlo ed Emma Beltrami Gani. Il padre, libero docente di storia dell'arte, era sovrintendente delle belle arti a Torino. Aru studiò a Cagliari dove frequentò il Liceo classico Dettori; già in questi primi anni di formazione Aru manifestò notevoli propensioni per le materie umanistiche e in particolare per la letteratura greca e latina e per la storia, soprattutto quella moderna. Compì i suoi studi universitari prima a Cagliari e poi a Roma, dove si dedicò al diritto romano



sotto la guida di Pietro Bonfante. Durante il secondo anno di Università, nel 1929, svolse il servizio militare nel 3° reggimento degli alpini raggiungendo il grado di sottotenente di complemento. Conseguì la laurea il 16 luglio 1931 con pieni voti e la lode discutendo una tesi che, rivista ed ampliata, avrebbe costituito la prima parte di una delle sue pubblicazioni, *Il processo civile contumaciale*.

Bonfante lo propose quindi come assistente volontario presso la sua cattedra di diritto romano, incarico che Aru ricoprì negli anni accademici 1931-1932, 1932-1933, 1933-1934, prima accanto allo stesso Bonfante e poi, dopo la morte di questo, con Salvatore Riccobono. Fu quindi, negli anni accademici 1934-1935 e 1935-1936, incaricato dell'insegnamento di istituzioni di diritto romano e di diritto romano presso l'Università degli studi di Cagliari. Nell'aprile del 1935 aveva intanto conseguito la libera docenza in diritto romano, dopo aver superato le prove di fronte ad una commissione composta da Salvatore Riccobono, Emilio Albertario e Biondo Biondi. La commissione sottolineò come il volume di Aru sul processo civile contumaciale presentasse "una trattazione organica sotto l'aspetto storico" ed esaminasse l'istituto in tutti i

suoi vari problemi dimostrando da parte dell'autore "ottime qualità espositive e notevole sforzo di staccarsi dalle opinioni altrui". La prova della lezione, tenuta su "La *dos* nel diritto giustiniano", fu anch'essa brillantemente superata.

Nell'anno accademico 1936-1937 Aru esercitò la libera docenza in diritto romano presso l'Università di Torino. Intanto, nel mese di giugno del 1936, era diventato provveditore agli studi prima a Sondrio e quindi a Modena, dove sarebbe rimasto fino all'aprile del 1942. In quest'ultima sede, pur continuando scrupolosamente ad attendere agli impegni del suo ufficio, ottenne l'incarico universitario dell'insegnamento della teoria del diritto romano per l'anno accademico 1939-1940. Fra gli studiosi incontrati in questo periodo vi fu anche Riccardo Monaco che di Aru rimase amico negli anni successivi.

Nel giugno del 1939 Aru si sposò con Claudia Campani. Dal matrimonio sarebbero nate due figlie, Emma e Cristina.

Nel corso degli anni Trenta Aru partecipò a cinque concorsi a cattedra (istituzioni di diritto romano nella Università di Urbino, nel 1934; storia del diritto romano ed esegesi storica delle fonti nella Università di Catania, pure nel 1934; istituzioni di diritto romano nella Università di Messina, 1937; diritto romano nella Università di Sassari, nel 1938; Istituzioni di diritto romano nella Università di Catania nel 1939), ottenendo sempre l'idoneità (quattro volte all'unanimità, una a maggioranza, a Urbino).

L'ingresso di Aru al Consiglio di Stato avvenne il 1° maggio 1942 attraverso il concorso per referendario che vide in quell'anno come vincitori anche Gino De Gennaro ed Enrico Rizzatti. A Palazzo Spada Aru venne inizialmente assegnato alla Sezione IV. Nel dicembre del 1942 fu richiamato per qualche mese nell'8° reggimento degli alpini (fino al marzo del 1943 quando venne ricollocato in congedo dopo aver conseguito il grado di capitano). Nel novembre 1943 fu comandato al Consiglio di Stato a Cremona dove prestò servizio fino al 31 agosto 1944, quando lasciò l'ufficio essendosi rifiutato di prestare giuramento di fedeltà al regime di Salò. Raggiunse prima la famiglia a Modena e quindi rientrò a Roma, dove venne riammesso in servizio in seguito ad autorizzazione data dal Commissariato per l'epurazione il 14 agosto 1945. Quindi venne nominato primo referendario con decorrenza dal 1° aprile 1945. Con delibera del 4 gennaio 1946 il Commissario per l'epurazione dichiarò che non vi era luogo a procedere nei suoi confronti. Il 14 marzo 1946 divenne segretario generale del Consiglio di Stato.

Aru venne nominato consigliere di Stato il 5 maggio 1946. Ricoprì la carica di segretario generale del Consiglio di Stato fino al 1950.

Svolse le sue funzioni nel 1945 nella Sezione II, nel 1946 nella Sezione IV, nel 1947 nella Sezione VI — che curava gli affari del Ministero dell'Africa italiana — e nella Sezione IV; nel 1948, nel 1949 e nel 1950 nella Sezione III.

In quegli anni Aru ricoprì inoltre numerosi incarichi: nel settembre 1945 fu membro del comitato per la riduzione delle spese dello Stato; nel febbraio 1947 consulente giuridico del Ministero degli affari esteri, al contenzioso diplomatico, incarico che avrebbe mantenuto per i successivi diciassette anni. Fra il 1948 ed il 1952 fu membro della commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e gli istituti di previdenza. Nel febbraio 1950 fu presidente della commissione di studio per l'elaborazione delle norme regolamentari relative agli ufficiali del Corpo guardie di pubblica sicurezza. Dal 1950 collaborò alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al sottosegretariato servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale in qualità di presidente della commissione per le sanzioni amministrative ai cinema che non ottemperavano all'obbligo di programmazione di film italiani (sanzioni previste prima dalla l. 29 dicembre 1949, n. 958, e poi dalla l. 4 novembre 1965, n. 1213 relativa al nuovo ordinamento a favore della cinematografia: quest'ultima legge aveva incardinato la commissione presso il nuovo Ministero del turismo e dello spettacolo). Aru presiedette questa commissione fino alla fine degli anni Settanta.

Aru fu, anche, dal 1947 al 1950, membro del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle strade statali. Dal novembre del 1950 al marzo del 1952, collocato in posizione di fuori ruolo, fu capo gabinetto del ministro dei Lavori pubblici Salvatore Aldisio. Nel luglio 1952 fu nominato giudice del Tribunale supremo militare. Dal 1949 al 1953 fu componente, in qualità di esperto, del consiglio superiore dei lavori pubblici. Nel settembre 1953 fece inoltre parte della commissione di studio per la riforma dello statuto dell'Istituto per la ricostruzione industriale; e nel novembre successivo della commissione per la riforma del capitolato generale di appalto per le opere pubbliche.

Rientrò al Consiglio di Stato nel 1953 e venne assegnato alla Sezione V e, dal 1954, anche all'Adunanza plenaria. Rimase in queste sezioni fino al 1958.

Nel lavoro di sezione Aru si occupò soprattutto di espropriazione per pubblica utilità; dei cimiteri; di urbanistica; di pubblico impiego, con particolare riferimento agli impiegati degli enti locali; e della materia relativa ai sanitari, soprattutto per quanto riguarda i concorsi ospedalieri. Trattò questi argomenti anche come componente dell'Adunanza plenaria dove fu estensore di diverse decisioni sul pubblico impiego e in

particolare sui concorsi: approfondì, infatti, soprattutto i temi dell'incompatibilità delle commissioni giudicatrici di concorsi e dell'interesse a ricorrere contro i risultati concorsuali.

Malgrado i numerosi e gravosi impegni, anche nel corso degli anni Cinquanta Aru continuò a coltivare la sua passione per l'insegnamento: negli anni accademici 1954-1955, 1955-1956 ebbe l'incarico di diritto amministrativo presso l'Accademia e Scuola di applicazione della Guardia di finanza; nel 1955 fu membro del corso di specializzazione in scienze amministrative presso l'Università di Bologna e delegato italiano presso il comitato pubblica amministrazione dell'Unione europea occidentale. Il 1° agosto del 1959, dopo un periodo di assegnazione alla Sezione II, Aru fu nominato presidente di sezione del Consiglio di Stato e venne chiamato a presiedere la Sezione II, e dal 1960 al 1962, la Sezione VI.

Nel 1963 e nel 1964 fu collocato in posizione di fuori ruolo; nell'agosto del 1963 divenne, infatti, presidente della commissione di tutela sul Pio istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti di Roma presso il Ministero della sanità e presidente della commissione di tutela degli istituti fisioterapici ospedalieri. Fu, ancora, presidente della commissione di consulenza dell'Istituto nazionale assistenza lavoratori e, dal maggio del 1965 all'aprile del 1971, presidente del consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana. Presiedette quindi la Sezione VI e, dal 1977, la Sezione IV.

Aru fu uno straordinario conoscitore della legislazione sanitaria e svolse un importante ruolo di consulenza giuridica per il consiglio superiore di sanità, organismo del quale fece parte dal 1964 ai primi anni Settanta. Nel triennio 1972-74, fu componente del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma della ferrovie dello Stato. Nell'aprile 1977 assunse due importanti incarichi: quello relativo allo studio sulle prospettive di riforma delle procedure concorsuali per le assunzioni del personale presso il servizio sanitario nazionale (incarico conferitogli dal centro studi del Ministero della sanità); e quello di componente, presso il Ministero delle finanze, del consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato.

Quando Vincenzo Uccellatore nell'aprile del 1979 lasciò la presidenza del Consiglio di Stato, Aru, in qualità di presidente di sezione anziano, assunse la reggenza dell'istituto che mantenne dall'aprile al giugno di quell'anno. Venne quindi collocato a riposo per raggiunti limiti di età il 22 giugno 1979 con il titolo di presidente onorario del Consiglio di Stato. Titolo, quest'ultimo, che affiancò a quello di cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana che gli

era stato conferito il 15 maggio 1968 e alla medaglia d'oro al merito della sanità pubblica che gli era stata attribuita l'8 novembre del 1974.

Negli anni trascorsi a Palazzo Spada Aru strinse forti vincoli di colleganza con Roherssen e Piga e fu esempio e maestro per giuristi quali Pezzana, Sardo, Vincenzo Caianiello. Trascorse gli ultimi anni della sua vita fra Roma e Gaeta dedicandosi alle letture di storia moderna e contemporanea di cui era sempre rimasto appassionato studioso. I suoi ultimi scritti, sull'effettività del giudicato amministrativo e sulla gestione di affari, sono del 1981.

Aru morì a Roma il 2 novembre 1984.

GIOVANNI ZANFARINO